



La teoria del docente di Linguistica

Il dialetto? È meno parlato ma sfonda nella musica

PALERMO

Dialetto marginale nelle nuove generazioni? È così, inutile negarlo, magari rispetto ad altre zone d'Italia il processo di italoфония è stato più lento, ma si è realizzato anche alle nostre latitudini. Sono sempre meno i «parlanti nativi» e allora l'idioma siculo cerca altre strade, rinasce e trova nuova linfa nel campo artistico, in particolar modo in quello musicale degli ultimi vent'anni.

Lo teorizza Roberto Sottile, docente di Linguistica italiana nel dipartimento di Scienze umanistiche dell'università di Palermo, con tanti esempi pratici tratti dalla canzone

d'autore o comunque dalle più genuine espressioni del panorama musicale isolano, anche di grande successo, al di fuori dei confini regionali e nazionali. Le sue riflessioni costituiscono un volume molto interessante anche per chi, non necessariamente, è un esperto della lingua siciliana o della canzone locale,



Da Battiato agli Agrigantus: l'idioma siculo cerca nuove strade nell'arte
Roberto Sottile

«Dialetto e canzone. Uno sguardo sulla Sicilia di oggi» (285 pagine, 25 euro), pubblicato da Franco Cesati editore.

Se il mondo è immerso nell'omologazione, certa musica nostrana va in una direzione precisa, riannodando fili con le generazioni passate, liberandosi, sdoganandosi. Ne vien fuori un excursus particolarmente dettagliato della Sicilia in note, di esperienze e artisti che sono felice ed eterogenea emanazione dell'opera di Rosa Balistreri, scomparsa da quasi trent'anni che, scrive Roberto Sottile «incarna il modello di cantante dialettale al quale tanti autori di oggi si richiamano per motivare il pro-

prio impegno artistico». Sottile indaga – principalmente dal punto di vista linguistico, con grande attenzione agli aspetti sintattici e morfologici – i lavori di Carmen Consoli e Franco Battiato, di Francesco Giunta e Mario Incudine, Agrigantus e Tinturia, come di artisti di minore fama, impregnati di lingua sicula, intarsiati di modi di dire e proverbi, carichi di certe atmosfere e di una sensibilità lessicale che, per il docente universitario, è quasi una forma di resistenza alla globalizzazione imperante. Il risultato è un testo che ha certamente un taglio accademico ed è ricco di appendici e note, ma colpisce col suo sguardo inedito. (*SLP)